

**STUDI SU  
FELICE PERETTI  
SISTO V  
PER LE CELEBRAZIONI  
DEL V CENTENARIO DELLA NASCITA  
1521-2021**

**Atti del Ciclo  
di Convegni Sistini  
(Montalto delle Marche,  
luglio-ottobre 2021)**

*a cura di  
Manuela Martellini*

EDIZIONI  
**PALUMBI**

## Postilla musicale tebaldiniana

Mentre approntavo il testo di questa relazione (letta il 31 luglio 2021 nel secondo degli incontri del *Ciclo di convegni sistini* di Montalto) ai fini della sua pubblicazione nel volume degli atti, mi sono imbattuto in alcune interessanti notizie sui risvolti musicali delle celebrazioni del IV centenario della nascita di Sisto V a Grottammare (13 dicembre 1921), contenute in un sito web dedicato a Giovanni Tebaldini,<sup>61</sup> uno

---

<sup>60</sup> Per maggiori informazioni cfr. il sito <https://www.visiteguidate-roma.com/la-cupola-della-basilica-di-san-pietro-in-vaticano-visite-gratuite-per-le-scuole-roma/>: «Grazie all'opera incessante di 800 operai che lavorarono anche di notte alla luce delle fiaccole, il cantiere poteva considerarsi terminato e tra la gioia e i fuochi di artificio, Sisto V inaugurava con la celebrazione di una messa solenne la chiusura dell'occhio della lanterna. Contrariamente al pronostico da 10 anni, erano trascorsi appena 22 mesi. L'8 agosto, pochi giorni prima della morte del papa, erano state realizzate anche 36 colonne ornamentali» (accesso del 10 luglio 2021).

<sup>61</sup> Cfr. <http://www.tebaldini.it>, sito consultato il 30 settembre 2021. Il sito è collegato al Centro studi e ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno, fondato e gestito da Anna Maria Novelli, nipote del musicista, in collaborazione con il marito Luciano Marucci. In esso, molto ricco e costantemente aggiornato, si trovano numerosi materiali sulla vita e l'opera di Tebaldini, ai quali si rimanda per ulteriori eventuali approfondimenti.

dei primi propugnatori della cosiddetta «Riforma ceciliana» della musica sacra in Italia.

Questo importante compositore e musicologo, nato a Brescia nel 1864 ma marchigiano di adozione per aver vissuto gran parte della sua vita tra Loreto (fu direttore della Cappella musicale della basilica mariana dal 1902 al 1924) e San Benedetto del Tronto (vi morì in tarda età nel 1952), ebbe la felice intuizione – già cento anni fa – di collegare la memoria di Sisto V alla musica di Palestrina. E ciò è tanto più degno di nota in quanto egli è stato uno dei primi e maggiori cultori della musica palestriniana, da lui stesso praticata e fatta oggetto di studio storico-critico: apposta per Tebaldini, presso il Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli, nel 1925 fu istituita la cattedra speciale di “Esegesi del canto gregoriano e della polifonia palestriniana”, un *unicum* nel suo genere per l’epoca (negli anni immediatamente successivi egli fu invitato a tenere occasionali lezioni di “Esegesi palestriniana” anche nei conservatori di Milano e Parma).

Perciò mi sembra opportuno riproporre qui sotto, aggiungendo qualche necessario commento in nota, quanto testualmente si legge nella *Cronologia tebaldiniana*<sup>62</sup> del sito di cui sopra, dove sono riportati stralci di una lettera inedita scritta da Tebaldini a Grottammare il 12-13 dicembre 1921 e indirizzata a sua moglie a Loreto, con il resoconto degli avvenimenti di quei giorni. Lui e i cantori poterono partecipare alla ricorrenza sistina proprio perché la festa di santa Lucia – quell’anno – non cadeva di domenica, altrimenti ne sarebbero stati impediti dalle consuete funzioni domenicali nella basilica di Loreto. Dovettero arrivare in treno alla stazione del borgo rivierasco la mattina di lunedì 12: cantarono nella funzione vespertina dello stesso giorno utilizzando musiche tebaldiniane composte una quindicina di anni prima per altra occasione, mentre nella messa solenne della tarda mattinata di martedì – propriamente quella della festa – eseguirono la *Missa sine nomine*<sup>63</sup> di Palestrina, evidentemente anch’essa in repertorio, dal momento che se la sbrigavano con un’oretta di prove. Seguì un lauto pranzo, cui parteciparono autorità civili e religiose. Nel pomeriggio, Tebaldini e i cantori ripresero la ferrovia adriatica in direzione di Loreto.

12 dicembre [1921]. [Tebaldini] Dà sue notizie alla moglie: «Ti scrivo da Grottammare dopo il primo servizio, fatto nella Chiesa di Santa Lucia fondata appunto dalla sorella di Sisto V, sulla casa dove nacque il celebre Papa. Sono venuti con me sei adulti e sei ragazzi oltre a Don Pettorelli».<sup>64</sup>

<sup>62</sup> Cfr. <http://www.tebaldini.it/pdf/T.%20Cronologia%20II.pdf>, sezione intestata *Cronologia II (dal 1901 in poi)*.

<sup>63</sup> Eccettuate alcune messe cosiddette *Sine nomine* ritenute di dubbia attribuzione palestriniana, una sola *Missa sine nomine* a quattro voci è contemplata all’interno del *Missarum liber secundus* (Roma 1567), ben lontano dal pontificato di Sisto V e dedicato dal Palestrina a re Filippo II di Spagna.

<sup>64</sup> Tebaldini era accompagnato da alcuni cantori della Cappella musicale lauretana (i dodici

Mentre nei giorni scorsi il tempo fu sempre bellissimo, oggi appare imbronciato e quando arrivammo, alle 11, cadevano anche faville di neve. Ora piove. Ma malgrado, è sempre un gran bel paese. [...] Come mi pare averti detto, domani qui si celebra la festa di Santa Lucia. Figurati che ho potuto valermi di musica composta nel 1905 per la festa di Montefiore dell'Aso celebrata il 22 e 23 di luglio di quell'anno, e per la quale intascai... *ottanta lire*. [...].».

13 dicembre [1921]. Nella Chiesa di S. Lucia a Grottammare (AP) [Tebaldini] dirige la *Missa sine nomine* di G. P. da Palestrina, per il IV Centenario della nascita del Papa Sisto V. Dà seguito alla lettera precedente: «Oggi è stata giornata campale per me talché non son riuscito né ad ultimare né a spedire la presente, né a scendere a Grottammare che a sera. Temendo di trovare un organaccio<sup>65</sup> – come infatti è questo di S. Lucia – ebbi la buona idea di portare la *Messa* di Palestrina. E poiché questi fu maestro della Sistina<sup>66</sup> durante il pontificato di Sisto V, pensai di eseguire la *Sine nomine*... in 12, con una sola prova fatta alle 9 per le 10. Andò benissimo e fece molta impressione. La festa assurse a grande importanza. C'erano deputati, personalità artistiche di Roma, molto clero che mi fece una strana espansiva accoglienza. E l'effetto fu altrettanto improvviso quanto insperato. Al pranzo fui vicino al Vescovo di Montalto ed a D. Emidio... ringiovanito. Venne D. Lavinio il quale non finiva dal decantare – anche lui sordo – la bellezza del Palestrina. Infatti questo grande [Palestrina] accostato al luogo di nascita di Sisto V mi parve una cosa opportuna che fu compresa e capita. [...].».

Mi riallaccio a quest'ultima frase per la considerazione finale. L'accostamento Sisto/Palestrina attraverso la *Missa sine nomine* fu senz'altro «una cosa opportuna»; però non saprei dire se (o fino a che punto) tale assonanza fosse – nella Grottammare dell'epoca – pienamente «compresa e capita» da coloro che assistettero alla messa del quattrocentesimo *dies natalis* di Sisto V, quel lontano 13 dicembre di cent'anni fa.

---

verosimilmente così ripartiti: tre tenori e tre bassi tra gli adulti, tre soprani e tre contralti tra i ragazzi). Don Mario Pettorelli era un chierico, musicista e collaboratore di Tebaldini, che gli sarebbe succeduto come direttore della Cappella musicale di Loreto dopo il pensionamento, dal 1925 al 1927.

<sup>65</sup> Non stupisce che Tebaldini chiamasse «organaccio» il pregevole organo settecentesco di Francesco Fedeli, tuttora esistente nella chiesa di S. Lucia! Esso infatti non corrispondeva all'ideale timbrico e di modernità che, a quell'epoca, un «ceciliano» come lui poteva avere nel concepire un organo adatto all'uso liturgico. Evidentemente la messa del Palestrina fu eseguita «a cappella», cioè con le sole voci senza accompagnamento organistico.

<sup>66</sup> Perdoniamo a Tebaldini questa imprecisione storica: durante il pontificato di Sisto V, Palestrina diresse sempre e solo la Cappella Giulia, non la Sistina.